

CAMPO ESTIVO '86

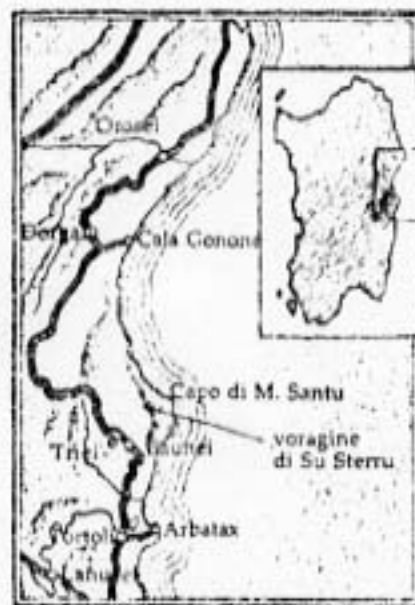
Non volevamo che questo nascente sul campo estivo diventasse uno scamo elenco tecnico delle cavità e nemmeno che fosse una personalissima cronaca (incomprensibile per gli estranei come spesso accade in questi casi). Abbiamo deciso allora di mischiare le due componenti tagliando dal diario.

10 Agosto 1986 - Dopo innumerevoli prove di carico finalmente al pomeriggio lasciamo Roma alle 7 per Civitavecchia. Le moto vanno a perfezione così sud dividerò Giorgio solo con un mare di borse, Lorenzo e Giovanni sul BMW e Fabio con Paolo sul Morini. Imbarco senza problemi sulla nave "Calabria" e poi un viaggio interminabile (visti anche i delfini), in qualche modo siamo riusciti a vedere anche il C.P. di Formula Uno di Bulgaria. Arrivo in serata ad Olbia e partenza subito in moto verso Cala Gonone. La tappa supera i 90 chilometri e decidiamo di spezzarla a S. Lucia, con un campeggio libero in una pineta che aveva già visto l'anno prima Fabio. Ottime pizze la sera e strade un pò bruttine, al mattino ci accorgiamo che abbiamo dormito davanti alla stazione dei Carabinieri...

11 Agosto 1986 - Partiamo prestissimo svagliati dal sole e in breve siamo a Dorgali (passando nei pressi della Grotta di Ispinigoli). A Dorgali facciamo una grande colazione, aspettiamo per un pò che la Pro-Loce apra e poi decidiamo di scendere a Cala Gonone. Prendiamo un posto tenda al campeggio (senza persone) e poi ci "spariamo" una giornata di bagni e di mare. (Paolo e Giovanni si accaniscono contro una marena molto disponibile). In serata partiamo per la Grotta del Bue Marino: una nuotata pazza con le mute e poi una nuotata fantastica. Torniamo al campeggio alle 5 del mattino, alle 9 siamo in piedi e ci svegliamo con un'ottima doccia.

Relazione GROTTA DEL BUE MARINO - Affrontiamo la grotta più famosa della Sardegna di notte, con mute e "Nautilus" (il nostro piccolo canotto acquistato alla Standa) partendo a nuoto da Cala Fuili. Di giorno infatti, visto che è turistica, è impossibile accedervi. Ci stanchiamo molto nell'avvicinamento ma una volta nel portale siamo di nuovo tutti a posto. Superiamo i 500 metri di passerelle per turisti del ramo Sud e proseguiamo nei laghi e nelle spiagge sconfiniate verso il fondo. Lunghissime nuotate si alterano a splendidi rami e diverticoli laterali pieni di eccentriche e, infine, ad una delle colonne più grandi che abbiamo mai visto in grotta. La voglia di fondo ci attrae e, di corsa, raggiungiamo la sagola del sifone (superato da un tedesco?) che sbarrata la strada dopo oltre due chilometri. Il ritorno è per la scala d'emergenza, finalmente, via terra e senza bagnarsi.

12 Agosto 1986 - Siamo abbastanza stanchi per ieri notte, ma oggi siamo a riposo e ci riprendiamo. Ne approfittiamo per scrivere il diario dei giorni scorsi mentre ci laviamo. Oggi dovremo salire a Dorgali per riparare la macchina fotografica di Fabio che ieri



ha preso molta acqua (ecco perchè non abbiamo foto nostre del Campo Estivo!). Ora abbiamo una fame pazzesca (non mangiamo dalle due merendine di ieri notte in grotta). Nel campeggio girano odori soavi di sugo e anche noi stasera faremo la pasta. Dobbiamo ancora lavare tutta la roba speleo. La mattina siamo andati a Dorgali per aggiustare la macchina fotografica, lì abbiamo mangiato nella piazzetta e poi siamo andati a riposare nel pomeriggio in un bosco. In serata siamo andati al mare (a Cala Fuili) Poi ci siamo cucinati la pasta con un sugo un pò discutibile e senza sale e scolapasta (in compenso ci hanno salvato tonno, peperoni, uova e pomodori che fortunatamente un francese ci ha fornito).

13 Agosto/14 Agosto 1986 - Premetto che la relazione tecnica del Gorropu la trovate nell'articolo sul torrentismo. Sveglia ore 7 per andare alle gole di Su Gorropu, Fabio e Giovanni la notte hanno gli incubi (siamo ancora tutti molto stanchi). Lascio il diario perchè stanotte dormiremo nel greto del torrente e torneremo (si spera) solo il 14 sera. Grandi casini per trovare l'imbocco (poi rivelatosi errato) e un pò di tempo perso a Dorgali fanno sì che partiamo solo all'una. Per un errore di strada (partiamo da un campo di speleologi francesi e imbocchiamo la Codula Orbisi). Qualche ora, piccoli salti, qualche lago e, infine, un baratro improvviso di trenta metri sul quale ci salviamo solo usando tutti i cordini finalmente ritroviamo la congiunzione con le Gole del Gorropu (bruttine perchè l'acqua è stagnante).

Una piccola sorgente ci disseta (proprio sotto alla Risorgenza "Luigi Donini") e poi proseguiamo fino all'uscita del tratto dove occorrono le corde. Qui ci sorprende la notte (comunque conoscendo le gole le si possono discendere comodamente in un giorno). Bivacciamo sotto le stelle cadenti e sopra ad un formicale, cucinandoci delle ottime salicce sul fuoco. Al mattino grande goduria di bagni nei laghi e sotto alle cascate (finalmente c'è un pò d'acqua che scorre) e poi un lungo sentiero nel sole cocente fino ad un guado sul bivio per Tiscali. Sarebbero 9 chilometri per tornare all'Oriente SARDA, poi 20 di questa e pi (visto che Giorgio ha lasciato le chiavi alle moto) altri 9 della sterrata di partenza per tornare a riprendere la moto. Giorgio trova un passaggio e raggiunge il campeggio a prendere le copie delle chiavi, io e Fabio riusciamo a tornare al campeggio (dopo un bel pò di chilometri cammini nati sotto al sole che picchia) e ci offrono anche una birra! Paolo e Giovanni rischiano molto con il passaggio datogli da due ladri sardi che poi avremo modo di rincontrare. In qualche modo, stanchi e deboli della valle e delle gole rientriamo tutti in serata al camping e ci cuciniamo un'ottima pasta alle vongole. In teoria stanotte avremmo dovuto dormire ancora nelle gole, ma è meglio così... 15 Agosto 1986 - Dopo un bel riposo, ecco il programma dei prossimi giorni. Oggi andiamo a fare la Grotta di Su Palu (che anche un gruppo di genovesi ci ha detto essere molto bella) poi dormiamo a Cala Luna, Giovanni va in barca per un disguido a Cala Luna, il abbiamo incontrato un simpatico speleologo bolognese che voleva venire con noi a Su Palu. Come cretini (e su calcoli e riferimenti cartografici errati) abbiamo risalito tutta la Codula della Luna (invece di scendere dall'alto). Anche il bolognese si è arreso ed è tornato indietro. Noi abbiamo camminato a ritmo forzato per oltre due ore e mezza (di solito ne occorrono 4/5). Abbiamo superato Su Spiria (che scende in meandro) e siamo arrivati all'ingresso di Su Palu (chiusa con un cancello!). Davanti un gruppo di fomanì che forse avevano le chiavi (che le dà il sindaco di Uralet) e non

le hanno volute dare a noi (chissà perchè?!). In serata siamo ridiscesi (anzi di notte) a Cala Luna e abbiamo dormito vicino ai bolognesi. In tutto una scarpinata senza soste di oltre 24 chilometri. 16 Agosto 1986 - Il 16 lo abbiamo passato in pieno riposo a Cala Luna, sdraiati o in mare sul canotto. Paolo e Giovanni hanno visto la Risorgenza marina dell'acqua di Su Palu (esce dopo oltre un mese!). Al ritorno io, Giorgio e Giovanni ci siamo fatti a moto fino alla Grotta del Bue Marino e poi, la scala d'emergenza. Ora attendiamo che bolli l'acqua per i tortellini con la panna. Lo speleologo bolognese ci ha invitato a Bologna per visitare la Spipola. P.S. Ieri notte io e Paolo ci siamo infilati per qualche decina di metri nel primo meandro-pozzetto di Su Spiria. Dovremmo rivolgerci a Ciammichele Porcu al Comune di Dorgali che tutti ci segnalano come il coordinatore speleologico della zona. Domani andremo nell'interminabile e rinomata Su Bentu? 17 Agosto 1986 - Siamo andati a Su Bentu (finalmente trovando la strada giusta) è una sterrata che parte dalle sorgenti di Su Cologone (7 Km). La Grotta è molto bella (molti laghi attraversati con 2 canotti e mute) Siamo entrati all'una di pomeriggio e usciti all'incirca alle sei di sera. Giorgio ha fatto colpo su un gruppo di ragazze sarde. Siamo tutti feriti e pieni di tagli per le rocce aguzze. Abbiamo conosciuto uno speleologo del posto ("Marena") molto bravo, ci ha detto che la Donini è bella e ci ha invitato ad andare con lui in due grotte nuove della zona piene di eccentriche. Domani decideremo se chiedere le chiavi di Su Palu o andare con lui. Ora ci attendono i bucatini. Maledette api!

Relazione della GROTTA DI SU BENTU - Qualche problema per trovare l'accesso. Poi un nutrito gruppo di turisti saluta e filma il nostro ingresso in grotta (successo di Giorgio). Le due strettoie (i due vanti) sono percorse appunto da un vento fortissimo che spegne le candele. Poi inizia la serie interminabile di laghi pressochè continui (la croce su un sasso segnala quello dove è morto Emil Vidal). Con l'aiuto di due canotti (uno giallo e nero è stato lasciato lì apposta) attraversiamo questo tratto. Superiamo la zona dei primi campi interni, poi svoltiamo a gomito a sinistra. Ci sono ancora 5/6 chilometri, noi

105 SA/NU GROTTA DI SU BENTU

